



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO
INTERNAZIONALE E PER LE POLITICHE EUROPEE EMMA
BONINO IN ORDINE ALLA REVISIONE DELLE LINEE DI
ORIENTAMENTO INTEGRATE IN SEDE COMUNITARIA PER
GLI ANNI 2008-2010

185^a seduta: mercoledì 16 gennaio 2008

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

Comunicazioni del ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino in ordine alla revisione delle linee di orientamento integrate in sede comunitaria per gli anni 2008-2010

| | |
|---|------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i> |
| BONINO, ministro del commercio internazio- nale e per le politiche europee | 3, 8, 9 e <i>passim</i> |
| LEGNINI (PD-Ulivo) | 7, 10 |
| * TECCE (RC-SE) | 11 |
| VEGAS (FI) | 8, 10 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Interviene il ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino, accompagnata dal coordinatore dell'ufficio di segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), consigliere Gaiani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro del commercio internazionale e per le politiche comunitarie Emma Bonino in ordine alla revisione delle linee di orientamento integrate in sede comunitaria per gli anni 2008-2010

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro del commercio internazionale e per le politiche comunitarie Emma Bonino in ordine alla revisione delle linee di orientamento integrate in sede comunitaria per gli anni 2008-2010.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Come sapete, l'occasione che ha dato luogo all'audizione odierna è rappresentata dall'incontro, fissato a Bruxelles per il 22 e il 23 gennaio prossimi, tra la Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali sul tema della revisione dei grandi orientamenti di politica economica (GOPE). A questo incontro parteciperà in rappresentanza della nostra Commissione il senatore Vegas, che è oggi presente e che ringrazio per la sua disponibilità.

La presente audizione è volta a meglio definire la nostra partecipazione all'incontro; l'intervento del ministro Bonino sarà seguito da un breve dibattito. In tal modo potranno essere meglio precisate le prime linee di orientamento, così da poter rispondere al questionario che la Commissione stessa intende elaborare in preparazione dell'incontro.

Do ora la parola al ministro Bonino, alla quale abbiamo fatto pervenire un appunto indicante gli aspetti al cui approfondimento siamo maggiormente interessati.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Ringrazio il Presidente e i colleghi per avermi dato l'opportunità di interloquire con la Commissione bilancio del Senato. In ordine ai rapporti tra il mio Ministero e questa Commissione, preannuncio di voler presentare una proposta volta a favorire un tipo di lavoro comune più artico-

lato e strutturato, al di là della tradizionale discussione sulla legge comunitaria.

Desidero anzitutto fare qualche breve considerazione in ordine all'architettura su cui è basato il rapporto tra Commissione e Stati membri e Parlamento europeo, e, in particolare, quando il trattato sarà in vigore, con il rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali. Così è infatti scritto, anche se la questione non è ancora chiarissima e occorrerà riflettere sulle modalità e sui termini con cui il rafforzamento dei Parlamenti nazionali avrà luogo.

Come i colleghi sanno, il cappello che tiene l'indirizzo economico dell'Unione europea è rappresentato dai grandi orientamenti di politica economica (GOPE). Si tratta di 24 linee guida all'interno delle quali è sostanzialmente ricompreso tutto, con un elevato grado di flessibilità. Le linee guida vengono confermate in occasione di ogni vertice di primavera del Consiglio europeo, sulla base dei lavori e delle discussioni preparati dall'ECOFIN e dal Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali.

Un suggerimento di lavoro che mi sento di dare alla Commissione è di audire nel merito (non tanto nelle procedure e nella struttura) anche il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Questi sono infatti i due pilastri che elaborano *dossier* e suggerimenti che sono poi normalmente fatti propri dal Consiglio europeo.

In base alla Strategia di Lisbona (che è uno strumento di cooperazione tra Commissione e Stati membri), ogni Stato membro sceglie le sue cinque priorità al fine di rendere un po' più stringenti le 24 linee guida. In linea di massima, tutti i Paesi membri dell'Unione europea hanno scelto, pur con qualche differenza, gli stessi grandi settori di priorità.

Vorrei illustrare le differenze per quanto riguarda l'Italia. Nel 2005 il nostro Paese ha fatto una scelta di priorità, individuando nel Programma nazionale di riforma (PICO) cinque grandi priorità: la stabilità macroeconomica (ossia la stabilità dei conti pubblici), il *business environment* (concernente tutto ciò che attiene alle liberalizzazioni e a riforme di questo tipo), il fattore umano (ossia la valorizzazione dell'accesso al mercato del lavoro, tenuto conto, per esempio, del grande divario esistente tra il Nord e il Sud del Paese), le infrastrutture (tale fattore ci distingue da molti altri Stati europei che non hanno scelto le infrastrutture come grande priorità) e, infine, la ricerca scientifica, cui nel 2005 si è deciso di dare un'attenzione particolare.

Dato che la procedura prevede che lo Stato membro presenti un rapporto di attuazione delle riforme e delle iniziative assunte in ordine alle cinque priorità indicate, nell'ottobre del 2006 abbiamo presentato un primo rapporto, cui la Commissione ha attribuito il giudizio di «*progress*», avendo accertato che l'Italia, in base alle definizioni date, aveva iniziato un cammino di progresso. Nell'ottobre dell'anno scorso abbiamo presentato il secondo rapporto, cui la Commissione ha attribuito il giudizio di «*good progress*». Al di là di tale parere, noi, che conosciamo bene le

cose di cui stiamo parlando, sappiamo che la strada da fare per realizzare gli obiettivi è ancora particolarmente lunga e accidentata.

Concludendo sul piano delle procedure, ricordo che il piano 2005-2008 sta scadendo e che il Governo deve presentare il nuovo Programma nazionale di riforma 2008-2011 entro la fine di quest'anno.

Per quanto riguarda i grandi orientamenti di politica economica, il presidente Barroso ha convocato il 18 settembre scorso una riunione per verificare se c'era la volontà da parte degli Stati membri di modificare le grandi linee guida. La stragrande maggioranza degli Stati membri ha tuttavia confermato le 24 linee guida (peraltro piuttosto ampie), facendo anche notare che, poiché alcune di esse – anzi molte – attengono a riforme strutturali, occorre tempo perché vengano fatte, applicate e diano risultati.

Pertanto l'orientamento che credo sarà fatto proprio dal Consiglio europeo è quello di una sostanziale conferma delle 24 linee guida. Inoltre, il Consiglio europeo si attiverà, non dico dando una pagella, ma esprimendo raccomandazioni agli Stati membri (lo farà anzi per ogni Stato membro). Il Consiglio europeo si predispose infatti a valutare il nuovo piano di riforma che ogni Stato membro deve presentare.

È su questo piano che si registra la prima scadenza importante di lavoro comune, o comunque di un rapporto più dialettico tra Governo e Parlamento. Dovendo preparare il nuovo Programma nazionale di riforma (PICO) e coordinando gli altri Ministeri, potrebbe essere utile che io informi i due rami del Parlamento (sarebbe forse opportuno che ciò avvenisse nel mese di luglio, visto che il Programma deve essere presentato tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre) sulle grandi linee, così da instaurare un dibattito anche con il Parlamento. Quest'ultimo potrebbe infatti pronunciarsi su quanto è stato predisposto, condividendo il lavoro, suggerendo un mutamento delle priorità, oppure confermando le cinque priorità, ma con l'aggiunta di specificazioni particolari. Penso, per esempio, alla grande priorità delle risorse umane. È probabile che rispetto alle iniziative già assunte emergano suggerimenti diversi da parte del Parlamento. Ad esempio, stanti i dati, ho ritenuto di affrontare il problema dell'accesso delle donne al mercato del lavoro in Italia, che francamente rappresenta una situazione abbastanza disperata. Per essere chiari, se nel nostro Paese 1 milione di uomini in età lavorativa è in cerca di occupazione, le donne sono oltre 6 milioni. D'altra parte, se si considera che molte sono localizzate al Centro-Sud, si capisce come siamo di fronte ad una situazione a dir poco emergenziale (anche se ormai con tale aggettivo si definiscono troppe condizioni). Ad ogni modo, forse il Parlamento potrebbe voler dare un'indicazione più specifica su qualche elemento di valorizzazione delle risorse umane. D'altra parte, restando in tema, la Commissione ha insistito sulla *flex security*, ovvero tutto quanto attiene al mercato del lavoro e alla valorizzazione delle risorse umane nei vari ambiti.

Infine, vorrei soffermarmi sull'esperienza del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE). Esso nasce come strumento di coordinamento interministeriale nel 2005 con la cosiddetta legge Buttiglione. Si tratta di uno strumento dotato di pochissime risorse e anzi

ne approfitto per ringraziare entrambe le Camere poiché nell'ultima legge finanziaria hanno previsto un aumento degli stanziamenti, pur senza aumentare la spesa pubblica, al fine di indirizzarli a specifiche professionalità operanti in campo europeo. Ebbene, a meno di due anni di vita di tale Comitato, abbiamo dato avvio ad un lavoro di coordinamento che ha tenuto conto, oltre che delle cinque priorità nazionali e delle 24 linee guida, delle particolari raccomandazioni del Consiglio europeo al nostro Paese.

Tutti ricordiamo, per esempio, che il Consiglio europeo della primavera scorsa accese i riflettori sul tema delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e delle emissioni di CO₂ con l'obiettivo delle famose «20, 20 e 20» (riduzione delle emissioni CO₂ del 20 per cento al 2020; riduzione dei consumi energetici del 20 per cento al 2020; ricorso alle energie rinnovabili per il 20 per cento dei consumi al 2020). Si trattava di un obiettivo nuovo, non specificamente menzionato nelle 24 linee guida né nelle priorità di Lisbona. Partendo da questo, il CIACE è riuscito con qualche fatica – diciamolo pure – a coordinare le varie amministrazioni. D'altra parte, non siamo un Paese in cui le amministrazioni in generale amino essere coordinate e non sono abituate a collaborare, quindi è stato un lavoro abbastanza faticoso. Ad ogni modo, il Governo ha prodotto due documenti sul tema emergenza energetica sia per quanto riguarda le emissioni di CO₂ (a tal proposito è prevista una mia audizione proprio la settimana prossima presso le Commissioni riunite 13^a e 14^a del Senato), sia per quanto concerne i problemi e le difficoltà del ricorso alle energie rinnovabili.

È chiaro che si tratta di un inizio di coordinamento in fase ascendente; qualche risorsa in più sarà necessaria e soprattutto sarà importante stabilire le priorità della posizione italiana su cui trovare un coordinamento, per altro in tempi utili, anche perché un coordinamento a babbo morto è quasi sempre di resistenza. Non è però facile prevenire, cioè spingere l'amministrazione a lavorare in tempi utili, cioè non con l'acqua alla gola, proprio perché le nostre abitudini sono diverse. Detto questo, posso dire che l'esperienza del CIACE è certamente innovativa, sta cominciando a dare frutti ed è in grado, introducendo l'abitudine a lavorare insieme, di accelerare la soluzione di alcuni temi. Oltretutto è uno strumento utile perché coordinare non significa esaurire le competenze di merito dei vari Ministri ma può significare, ad esempio, un incremento dei contatti con Bruxelles. Ripeto, tutto ciò sta dando risultati e ora si tratta di approfondire e accelerare questo lavoro.

Per concludere, non mi pare che a livello di tutti i 27 Stati membri vi sia la volontà di cambiare le linee guida; non so se il prossimo Consiglio europeo stabilirà nuove priorità, probabilmente sulla base del lavoro di ECOFIN o EPSCO; ad ogni modo dovremo essere maggiormente presenti per quanto riguarda il processo Lisbona e l'attuazione del Programma nazionale di riforma (PICO) entro fine anno.

Si tratta anche – lo dico perché siamo in sede di Commissione bilancio – di capire la relazione tra il Piano nazionale di riforma (PNR) e il DPEF prima e la legge di bilancio poi, perché altrimenti rischiamo di

avere strumenti separati come fossero comportamenti stagni. È chiaro che invece lo sforzo è di vedere come il PICO entri nella priorità del DPEF e quindi nella legge di bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Emma Bonino per la sua esposizione.

LEGNINI (*PD-Ulivo*). Concordo pienamente con le sollecitazioni che ci rivolgeva il Ministro. Vorrei soffermarmi principalmente sulla necessità espressa di coordinare la posizione politica del nostro Paese in rapporto ai programmi comunitari e quindi alla revisione della Strategia di Lisbona con gli strumenti propri di politica economica.

Proprio in occasione della legge finanziaria abbiamo discusso molto sul tema dell'occupazione femminile, adottando una misura e tentando di adottarne un'altra, ma non riuscendovi per ragioni squisitamente finanziarie. È evidente che fare una riflessione di questo tipo, prescindendo da ciò che nel caso proporremo in sede comunitaria, è a mio avviso infruttuoso. Allo stesso modo, la riforma organica degli incentivi per le fonti rinnovabili, prevista sempre in finanziaria, è sicuramente aderente e conforme a quella comunitaria ma non sta dentro il cuore del dibattito. D'altra parte, non sappiamo cosa le Regioni hanno previsto e cosa stanno prevedendo nel quadro della spesa comunitaria 2007-2013 e come gli interventi delle Regioni medesime si sovrappongono; quindi è indispensabile una riflessione in questo senso per fare meglio il nostro mestiere, come Parlamento e Governo, ognuno per la sua parte.

Recentemente le Commissione bilancio di Camera e Senato – nelle persone del sottoscritto, delegato dal Presidente della nostra Commissione, del senatore Vegas e del presidente della Commissione bilancio della Camera Duilio – sono state invitate a partecipare a due appuntamenti sulla riforma dei fondi propri del bilancio (ossia sulla politica delle entrate) e sui controlli. Abbiamo discusso di questi temi anche in altre circostanze e credo che essi siano di primissima importanza e anche di una certa attualità. Nel 2008 vi è infatti la posizione, espressa dalla Commissione, di aggiornare l'accordo, ormai datato, sulle modalità di finanziamento del bilancio comunitario. Credo che ciò ci debba indurre ad una riflessione, magari inserendola all'interno di quanto il Ministro diceva.

Allo stesso modo, ritengo che il tema dei controlli non possa più essere eluso, anche alla luce di eventi recentissimi e di prese di posizione registratesi in questi giorni. Non vorrei sbagliarmi, ma ho ricavato l'impressione – non so se il collega Vegas concorda con la mia valutazione – che noi siamo uno dei pochi Paesi a non disporre di alcuno strumento di controllo della spesa comunitaria. Anzi, è più corretto dire che l'Italia dispone di strumenti di questo tipo, ma che non è nelle condizioni di utilizzarli per poter riferire all'Unione europea sull'efficacia della spesa, sulla legalità delle procedure di spesa e su altro ancora. Dobbiamo quindi assolutamente munirci di uno strumento di questo tipo, non potendo delegare un simile compito né alla Guardia di finanza, né alla magistratura.

Non mi sembra che abbiamo una posizione politica chiara sui fondi propri, ossia sulle modalità attraverso cui finanziare il bilancio dell'Unione europea. Il Governo sarà chiamato ad esprimere una posizione: l'Esecutivo ce l'ha, mentre il Parlamento ne è sprovvisto.

VEGAS (FI). Ringrazio anzitutto il ministro Bonino per la sua esposizione, manifestando al contempo la mia soddisfazione perché, sia pur con un inizio lento, il Parlamento viene sempre più coinvolto nelle decisioni comunitarie. Credo che ciò possa costituire un fattore di «grande democratizzazione» del processo comunitario e ritengo che un maggior coinvolgimento democratico nelle scelte adottate possa anche servire, per certi aspetti, a salvare l'immagine dell'Unione europea, che ha subito nel suo cammino qualche rallentamento. Sia chiaro che non sto affermando che i Governi non sono democratici, tuttavia ritengo che il coinvolgimento del Parlamento possa servire sia a noi (un po' egoisticamente), sia ai nostri elettori per capire che cosa sta succedendo.

Il processo che si è avviato è quindi molto positivo ed è importante l'intenzione del ministro Bonino di illustrare in Parlamento il contenuto della revisione dei GOPE prima della pausa estiva. È infatti vero che questi 24 obiettivi sono sostanzialmente più o meno tutti condivisibili.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Senatore Vegas, mi permetto di interromperla per precisare che in realtà quello che siamo tenuti a presentare è il Programma nazionale di riforma, cioè il PICO. Quanto ai GOPE – come ho detto –, rimarranno più o meno le 24 linee guida già definite.

VEGAS (FI). Sì, potranno esserci delle variazioni rispetto ai cinque obiettivi contenuti nel PICO, anche se si tratterà probabilmente di aspetti tutto sommato condivisibili da un punto di vista generale. Le priorità potranno poi magari essere discutibili, ma ritengo assai importante ed utile che se ne inizi a discutere in sede parlamentare.

Sulla questione dei controlli sono d'accordo con il collega Legnini. C'è però forse un problema di estensione anche a favore delle Regioni del rapporto che si è creato sul piano interministeriale. Ritengo che sotto questo aspetto vi sia qualche difficoltà.

Vorrei ora fare un'osservazione e una domanda, rivolgendomi al Ministro. Tre anni fa è stato inserito in modo abbastanza spurio un finanziamento ipotetico e futuro del PICO nella legge finanziaria e noi abbiamo poi constatato che questo tipo di operazione non funzionava in quanto non vi era un'integrazione tra le proposte dei vari Ministeri e gli obiettivi di carattere europeo. Pertanto, nella prossima legge finanziaria (o a partire direttamente dal DPEF) sarebbe forse opportuno integrare gli obiettivi comunitari con le proposte di intervento provenienti dai singoli Dicasteri, dai singoli comparti di spesa – o, meglio, dalle missioni, come adesso si chiamano –, così da fare sinergia. Mi rendo conto che si tratta di un lavoro piuttosto arduo e impervio, ma è questo, signor Ministro, l'improbabile lavoro

che dovrebbe essere fatto. Riuscire a fare questo tipo di integrazione è molto faticoso dal momento che non si può aumentare la spesa complessiva per ovvi motivi di compatibilità di bilancio; esso costituisce però il passaggio necessario per dare significatività economica a quello che altrimenti resterebbe un mero *flatus vocis*.

Ad ogni modo, la domanda fondamentale che mi permetto di rivolgerle, signor Ministro, è la seguente: il Governo ha complessivamente un approccio favorevole oppure no ad un meccanismo di coordinamento delle politiche economiche a livello europeo? È infatti evidente che si finisce inevitabilmente per approdare a tale questione, dal momento che, a fronte del coordinamento operato nel settore della moneta, le politiche economiche e fiscali non sono invece coordinate. Ognuno ha le sue predilezioni in materia, però quello che chiedo è di conoscere la politica del Governo in materia. Da questa discendono infatti effetti non solo a livello interno, ma anche a livello di maggiore o minore coesione o di diversa finalizzazione della struttura europea rispetto ad un problema economico che si presenta – a mio avviso – particolarmente serio per il continente europeo rispetto al resto del mondo.

PRESIDENTE. Desidero chiedere al Ministro se, nel corso dell'illustrazione ulteriore che si appresta a fornire alla Commissione, può dar conto dello sforzo del Governo italiano per capire, nell'ambito dei programmi che si stanno seguendo, in quali settori abbiamo palesemente accumulato un ritardo maggiore. Da parte nostra – anche dello stesso Parlamento – sarebbe infatti ragionevole concentrare l'attività laddove si è in presenza di risultati meno soddisfacenti. Può darsi non vi siano risultati pienamente soddisfacenti in alcun settore – come è ovvio in questi campi –, ma chiedo se se ne registrano alcuni più evidenti.

Do ora la parola al ministro Bonino per eventuali risposte e approfondimenti.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Ritengo sia opportuno separare il tema dei fondi propri da quello dei controlli.

Quanto ai fondi propri e alle modalità di finanziamento, tale aspetto potrebbe forse costituire uno dei cantieri di coordinamento che come CIACE si pensava di aprire. Come PICO non si possono coordinare tutti i settori, però una delle priorità tra cui scegliere potrebbe essere quella di mettere in cantiere un coordinamento proprio sull'ipotesi dei fondi propri come finanziaria.

Quanto ai controlli, vorrei fare alcune precisazioni. Abbiamo riattivato il Comitato antifrode (in passato mai molto utilizzato), facendo delle scoperte interessanti. Come voi sapete, dalle statistiche risulta che l'Italia è il Paese che registra il più alto numero di frodi. In realtà, ad un esame più approfondito della questione, non è esattamente così. Noi infatti comunichiamo le frodi a prescindere da qualunque filtro, mentre la Germania,

ad esempio, comunica solo le frodi accertate in terzo grado dalla magistratura.

LEGNINI (*PD-Ulivo*). Allora noi dovremmo comunicare quelle di 20 anni fa!

PRESIDENTE. Più o meno. Tra i 15 e i 20 anni.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. La differenza è che noi comunichiamo anche i sospetti, con la conseguenza che registriamo un numero straripante di frodi. Ciò, tuttavia, non perché nel nostro Paese ci siano più frodi, ma perché – ripeto – abbiamo dei sistemi di comunicazione che non sono omogenei a quelli degli altri Paesi. Stiamo quindi cercando di mettere un po' di ordine al riguardo.

Sulla base di un primo accertamento e della riattivazione del Comitato antifrode, riteniamo che ci saranno rimesse dalla Comunità europea 600 frodi – cioè le notifiche fatte senza tuttavia una solida base – e che saremo in grado di recuperare tra i 60 e gli 80 milioni di euro.

VEGAS (*FI*). Non lo dica, Ministro, altrimenti li spendono subito!

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Veramente dobbiamo ancora recuperarli. Ad ogni modo, se il Senato vuole capire meglio questo strumento che abbiamo riattivato – era già previsto, infatti – certamente i funzionari sono disponibili e soprattutto abbiamo un generale della Guardia di finanza particolarmente attivo.

Per quanto riguarda le Regioni, esse cominciano a partecipare al CIACE in modo abbastanza attivo, tanto che per il secondo rapporto sull'attuazione si è proprio tenuto un comitato tecnico integrato. Si comincia quindi a lavorare insieme.

In merito al coordinamento delle politiche economiche la posizione che il Governo ha già espresso in varie occasioni è favorevole; per il momento non c'è maggioranza assoluta a livello comunitario, però questa posizione è stata espressa e già si è cominciata ad assumere qualche iniziativa in quella direzione, anche se in questo momento non proprio popolarissima. Parlo della sostanza: infatti, in teoria concordano tutti ma poi, quando bisogna concretamente decidere gli strumenti di coordinamento delle politiche economiche, l'accordo viene meno.

Infine, in merito alla sua domanda, Presidente, dato anche l'ultimo rapporto che la Commissione ci ha inviato, al di là del buon giudizio espresso, nel merito ci sono state fatte alcune raccomandazioni. A me pare che, anche tenuto conto delle raccomandazioni dell'Unione europea, le priorità indicate siano in primo luogo le liberalizzazioni, compresi i disegni di legge che giacciono oggi in Parlamento; in secondo luogo, le infrastrutture, una grande priorità che il Paese ha scelto e che ci differenzia un po' da altri Paesi che nel campo sono senza alcun dubbio più avanti di

noi (parlo perlomeno dell'Europa a 15). Ebbene si tratta di urgenze su cui la Commissione insiste molto.

TECCE (*RC-SE*). Signora Ministro, ho apprezzato particolarmente le sue conclusioni e, come sottolineato anche da altri colleghi, a partire dal Presidente, l'attenzione nei confronti del Parlamento. Vorrei chiederle in che modo il Governo italiano intenda rapportarsi rispetto a quegli aspetti della Strategia di Lisbona che, segnalando crescita e occupazione, fanno riferimento anche a qualche provvedimento di natura sociale. Vorrei inoltre sapere come questa priorità rientri nella programmazione, poiché si era aperto un dibattito in merito.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. In effetti, anche in occasione dell'incontro del 18 settembre 2007 con tutti gli Stati membri, presieduto dal presidente Barroso, c'era la richiesta da parte del Governo italiano, peraltro spinta dal collega Ferrero, ma non solo, di una nuova linea guida, oltre alle 24 già individuate, proprio sugli aspetti sociali. In realtà questa richiesta, come il collega le avrà riferito, non è stata accettata neanche al livello del Consiglio dei ministri. Si è però ottenuto – devo dire con l'aiuto anche di altri Stati membri – che all'interno della linea guida già dedicata al capitale umano avessero un particolare rilievo gli aspetti sociali. Ad esempio, è stata inserito un riferimento che tiene anche conto dell'invecchiamento della popolazione italiana e non solo: a livello europeo stiamo tutti meglio e viviamo più a lungo. È stata inserita quindi una fattispecie che non era prevista prima e che riguarda gli anziani; si è però rafforzata la linea guida capitale umano, già esistente, senza creare una nuova autonoma linea guida.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 14,55.

